

Politica e Democrazia

Perché la Politica?

E' stato detto che gli uomini siano "animali sociali", ma non "socievoli" (tendenzialmente aggressivi). Abbiamo bisogno di stare insieme per sopravvivere, ma facciamo fatica a farlo. Ci siamo perciò equipaggiati di:

ETICA: norme per regolare i rapporti tra le persone;

POLITICA: norme per l'organizzazione del potere nella vita pubblica.

Gli animali - api, formiche, gazzelle ecc. - sono socievoli per istinto, non hanno necessità né di etica né di politica.

Quale politica nella Storia?

L'organizzazione "verticale" della società.

Fin dall'antichità, la politica ha scelto un modello verticale, piramidale, nell'organizzare la società. Al vertice, per diritto divino, l'Imperatore; sotto, i Re; ancora più sotto, i Nobili e il Clero; ai piedi della piramide: i sudditi, privi di diritti. Valore dominante: l'"**obbedienza gerarchica**". Questo assetto attraversa la Storia antica e tutto il Medioevo mentre comincia a mostrare le prime crepe nel Rinascimento, quando al centro del pensiero filosofico l'interesse si sposta sempre più dal cielo alla terra, dalla grandezza del divino alla grandezza dell'uomo. Dalla cacciata di Adamo e Eva dal Paradiso, nei più famosi dipinti, si passa alla fastosa creazione dell'uomo nell'affresco di Michelangelo alla Sistina. Comincia a farsi strada il valore della "**libertà**" e dell'"**uguaglianza**" a scapito dell'"obbedienza", e cresce l'insofferenza nei confronti di chi gode dei privilegi della piramide sociale. Sono soprattutto le classi borghesi che reclamano libertà e uguaglianza nei commerci, nelle imprese artigiane, nelle professioni, oltre che potere parlamentare per decidere sulle leggi. Arriviamo così alle rivoluzioni borghesi del '600, in Inghilterra, e del '700 in America e in Francia: rivoluzioni che schiacciano la piramide in senso sempre più ugualitario, dando luogo a "**monarchie liberali**". Nell'800, poi, in nome di quegli stessi valori si muoveranno anche le classi popolari, operaie e contadine, reclamando – oltre al diritto al voto - diritti di natura sociale (al lavoro, all'istruzione, alla salute, all'alloggio) e prefigurando nuove rivoluzioni di carattere più marcatamente democratico e ugualitarista (nel 1848, il Manifesto del Partito Comunista di K. Marx).

Infine, il '900, chiamato "secolo breve" perché lo si fa iniziare con lo scoppio della I^a guerra mondiale (1915) e terminare con la caduta dell'Unione Sovietica (1989). Verrà ricordato per due terribili guerre mondiali, il tragico ventennio fascista e nazista, ed infine: le Costituzioni, a fondamento di "**repubbliche democratiche**".

L'organizzazione "orizzontale" della società

Il 2 giugno 1946, referendum istituzionale e nascita della Repubblica Italiana. I lavori della Assemblea Costituente e il 1 gennaio 1948 la Costituzione Italiana. La verticalità del vecchio assetto politico si è trasformata in orizzontalità. Vediamo come. Il valore dell'"uguaglianza", intanto: "**Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politica e di condizione personale e sociale**" (art.3). Poi il valore della "**libertà**": "**La libertà personale è inviolabile**" (art.13), riconosciuta a tutti sia come diritto personale sia come dovere nei confronti dell'altro. Infine, il

valore della “solidarietà”: “*La Repubblica (...)* richiede l’adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale” (art.2)

La Costituzione e noi

Sono passati 70 anni dalla Costituzione e la domanda è: la politica italiana ha attuato questi valori?

La Libertà. Formalmente, sì, siamo liberi, ma siamo sicuri di esserlo anche sostanzialmente?

- La “**disoccupazione**”: riduce fatalmente la libertà dell’uomo e del cittadino, esponendolo a forme scandalose di sfruttamento; e la mancanza di lavoro non è sempre legata alla crisi economica nazionale, ma spesso ad una gestione ben poco sociale del sistema capitalistico: dislocazione delle imprese all’estero, impiego dei profitti nei giochi di Borsa e non nelle stesse imprese, licenziamenti privi di giusta causa ecc.

- L’**“influenza dei media, soprattutto della TV”**: ciascuno di noi si chieda quanto sia libero/a di fronte alla pressione ossessiva della pubblicità, delle mode, degli orientamenti sociali e politici che i media si propongono di suscitare nella collettività.

- La “**signoria assoluta della Tecnica nella nostra vita quotidiana**”. A causa della sua pervasività non è più la tecnica a servizio dell’uomo, siamo diventati noi a suo servizio. E’ davvero una libera e consapevole scelta quella di avere sempre gli occhi sull’I-Phone? O si tratta invece di una moderna forma di schiavitù, cui non ci sappiamo sottrarre? Se il nostro computer va in blocco, noi andiamo in panico. Nella nostra vita quotidiana utilizziamo ogni sorta di strumento tecnico, senza saper nulla del loro funzionamento. Riflettere invece su come, ieri, il contadino sapeva tutto sui suoi attrezzi: ne aveva completa padronanza.

L’Uguaglianza. Formalmente, sì, siamo uguali, ma siamo sicuri di esserlo anche sostanzialmente?

- “**Nella distribuzione equa della ricchezza**”: il 10% della popolazione italiana possiede il 45% della ricchezza nazionale. Se la ricchezza nazionale fosse una torta, su dieci persone ad averne diritto una sola se ne impadronirebbe di circa la metà.

- “**Nell’esercizio dei diritti sociali**”: nel campo della scuola (ogni ricerca concorda sul fatto che il retroterra culturale dell’alunno influisce ancora pesantemente sul suo rendimento scolastico); della salute (sempre meno persone hanno oggi le disponibilità economiche per curarsi adeguatamente); del lavoro (quanto contano le raccomandazioni, più che il merito, nell’accesso agli impieghi? Per l’ISTAT, 4 impieghi su 10 avvengono per raccomandazione); dell’alloggio (accanto a chi può permettersi il possesso di un’abitazione, quanti sono oggi gli affittuari, coloro che dispongono di soli alloggi temporali, gli “homeless”, i senza casa?)

La Solidarietà.

- **Evasione fiscale**: ca. 60 miliardi di Euro non denunciati, per una perdita per le casse dello Stato di 38 miliardi di entrate. Risultato: calo enorme di risorse da utilizzare per i servizi sociali.

Come rispondono i partiti

- **La Destra liberale**: meno Stato, più mercato, più libertà di iniziativa privata

- **La Sinistra democratica**: più Stato, più diritti sociali per tutti (lotta all’evasione fiscale), meno disuguaglianza economica

- **Estrema Destra**: ritorno alla piramide, il capo che comanda per diritto divino, il valore dell’obbedienza

- **Estrema Sinistra**: uguaglianza economica, abolizione della proprietà privata

- **Partiti Populisti**: incentivazione di paure sociali, reali o presunte (la paura del “diverso”, l’insicurezza economica ecc.), e offerta di risposte sbrigative, velleitarie, per lo più prive di fattibilità, allo scopo principale di ottenere consenso elettorale. Delegittimazione delle istituzioni, politiche e amministrative, in nome di un’entità astratta come “il popolo” che solo loro affermano di saper rappresentare.

Che fare?

Prendere consapevolezza che non basta sedersi davanti alla TV e far da spettatori al “teatrino” della politica ed esercitare, quando capita, il diritto di votare. Questa è la crisi effettiva della politica oggi: far da spettatori invece di farsi attori nel “Teatro” della politica avendo sempre come stella polare i tre valori della Modernità. Farsi attori dovunque si creino luoghi di dibattito, dovunque si discuta del passato, presente, futuro del nostro paese. Cantava G.Gaber: *“Libertà non è star sopra un albero, libertà è partecipazione”*.